

Nefesh נפש

9. *Meteo Tempi*

Alberto Mori
Meteo Tempi

Poesie

© Copyright FARA Editore 2014
tel. 0541-22596 fax 0541-22249
e-mail: info@faraeditore.it
www.faraeditore.it
ISBN 978-88-97441-42-7

Fotografia di copertina dell'Autore: *Picture for Weather Report*
Grafica KalEidon, Rimini



FaraEditore

PREFAZIONE

di Maria Grazia Martina

Meteo Tempi dittico distinto di parola e sguardo in cui il poeta esamina il Tempo vivente alla luce dell'accidentalità, dell'imprevisione.

È curioso partire dal titolo che da sé evoca due aspetti: uno apparentemente banale, relativo al tempo dell'efficienza o dell'inefficienza quotidiana; il secondo estremamente impegnativo se lo si designa come contenitore poetico.

Il termine *Meteorologia*, dal greco *metéōros* "elevato" e *légō*, "parlo", ha una etimologia incerta, quindi si potrebbe tradurre con "discorso razionale intorno a fenomeni provenienti dall'alto", il che spiega l'interesse per le previsioni soprattutto se produttive garanti di svaghi e benessere. In ambito poetico potrebbe indicare metaforicamente il trasporre, per contro, il *dire* terreno di uso gergale in un *dire* elevato, inteso anche in senso lirico e spirituale.

Al di là delle ipotesi, *Meteo Tempi* compone una sorta di bollettino diagnostico, dettagliato e puntuale, per scadenza e attenzione, stilato nel frangente tra la parola e lo sguardo – com'è del resto consueto e proprio nella poesia di Alberto Mori – di accadimenti disparati, intravisti in quadri viventi di azioni di attori ignoti e ignari.

Ancora una volta l'arte trascrive la vita, come gesto minimo che si fa poesia.

La maniera con cui il poeta manipola ciò che raccoglie dalla realtà è sempre ponderata anche quando tra la parola, l'oggetto individuato, l'immagine che li evoca, si stabilisce un corto circuito, quando si spezza il senso diretto: la *decontestualizzazione* è palese. Il filo classico diviene concettuale.

In queste composizioni di tempo e movimento in cui si inizia col guardare (Segni), si procede con l'ascoltare

(Annunci), si giunge ad una piena condizione (Stagioni, Zone) per poi astrarre in virtualismi e virtuosismi creativi (Visioni, Venti & Dèi), la geometria della parola stabilisce un tracciato parallelo di variabili “Meteo” in “Tempi” di azione (presente) e obsolescenza (già stato), in dinamica materia-senso.

Il tempo dell’utenza “meteo” non è in sostanza il tempo poetico.

Il tempo poetico sedimenta nelle sei sezioni dell’opera in una polifonia di traslazioni verbali a più livelli tra la Terra e il Cielo, tra perturbazioni e metamorfosi divine, in infinito scambio di consonanze, assuoni, ossimori, ambiguità e ambivalenze.

In orizzonti immaginari i circuiti poetici viaggiano a “meteo tempi” percepiti e calibrati sull’asse verbovisivo.

Barometrie poetiche, misurazioni minime individuate dal poeta in un progetto di scrittura dalla sottile attenzione all’enfasi, dalla trascorrenza alla conclusione: “Traccia”, “Matura”, “Cede” [Segni, 2], “Dopo la luce variata approssima” [Annunci, 6].

Una parola scorporata e spostata di senso, annunciante una condizione superiore rispetto alla concretezza “meteo”, allusiva cioè di una incertezza, introspetta, metafisica nel senso mediato dalla pertinenza dell’accadere “Il ricordo va nel paesaggio / Non trova la stagione dello stesso brivido imminente” [Annunci, 6].

Stagioni assumono una condizione plastica spaziotemporale: circoscrivono azioni confluite in concettuali agglomerati immaginifici di notiziari frammenti: “Guarderò la selce appuntita”; “predatori delle generazioni ibernata” [Inverno, A]; in sezioni visionarie di “guerra sempre fredda” [Inverno, C] di accumuli, di cataclismi mentali, in cui “poter essere ancora in gioco ... Nel gioco” [Primavera, B].

“Il movimento della vita continua senza nulla con sé” [Estate, A].

Il poeta ricolloca nel *sensu* del verso ogni sequenza, i brevi attimi in cui qualcosa di consueto accade senza per questo essere veduto. Lo sguardo del poeta “vede”, registra e trasferisce, sublima e restituisce l’inerzia del *tempo* della materia in conseguenze umorali di auto immedesimazione.

I versi in questa raccolta, pur in continuità col procedere poetico di Alberto Mori, lasciano trasparire aure e temperamenti di natura umana in cui l’ibrido sposa il sentimento della complicità linguistica: il tempo *meteogramma* stati d’animo e meditazioni sul *tempo* delle cose.

È interessante rilevare come nel progetto dell’opera intera sia prioritario lo sperimentalismo linguistico, ovvero come il poeta scelga e moduli, direi plasmi, addomesticati, via via il registro scrittoriale, mutante da sezione in sezione:

SEGNI, implica un linguaggio più connesso al senso della vista;

ANNUNCI, sposta alla voce, all’ascolto, al senso dell’udito;

STAGIONI, apre l’atmosfera ai sensi tutti, poiché lo spostamento dei passi trascritti narrano tempi e condizioni di esistenze dalla tattilità percepita nella materia enunciata: “La vergatura del pennino si stacca con scricchio della pergamena / Riarrotola e conclude” [Estate, D];

ZONE, definisce una linea precisa di circoscrittura dello spazio nel tempo della durata: “Quello stesso cambiamento già percepito dall’esistenza” [Zone, 2];

VISIONI, intercetta nel pensiero la narrazione istantanea dell’apparenza: “Innesto memore / scattato in polverio / sul rettangolo Beach Volley” [Visioni, 3];

VENTI & DÈI, conclude verso l’ambivalenza del significato/significante nella linguistica aperta alla ibrida conversione mitologica del “Meteo Change” [Venti & Dèi, 4] a quel *dire* “elevato” che la poesia di Alberto Mori rintraccia volontariamente.

Lui poeta *nella* strada che, della trivialità consueta della prosa quotidiana sceglie e registra con l'affinata, personale ironia disincantata i suoi *oggetti del desiderio*, porge al lettore, più che la purezza del linguaggio e della forma, la sua mutazione frenetica già obsoleta nella me-teopatia della vita.

Meteo Tempi mi porta infine a considerare le molteplici esperienze visive scaturite dal fascino esercitato dal meteo tempo sulla psiche dell'artista: dal *furor* leonardesco ne *Il diluvio*, ai pittori dello *Sturm und Drang*, alla dimensione sublime dell'essere la cui ispirazione era sostanzialmente metafora del sentire poetico.

Turner in *Sera prima del Diluvio* e *Mattina dopo il Diluvio* applica *La teoria dei colori* di Goethe: cerca nel tempo fisico la dimensione psicologica del *senso* del colore; in *Pioggia, vapore e velocità* lo stesso Turner visualizza il tempo meteo, soggetto del dipinto, in relazione al tempo storico e dinamico, al cambiamento del paesaggio deflorato dalla fumante locomotiva. Monet, nelle serie de *La cattedrale di Rouen*, monitora la disgregazione della forma visiva della materia dell'architettura in balia degli eventi atmosferici.

Così il poeta Alberto Mori coltiva il suo sperimentalismo formale e linguistico nella inedita relazione tra sé e il mondo in perenne totale cambiamento in cui “le buone cose “ trascorrono dalla forma al tempo.

Alle strette del gelo distende neutro immoto
Suono bianco al tempo contratto
percepito dalle arie variabili in fotogrammi silenziosi
[Annunci, 5]

Versi strepitosi in cui il pensiero del poeta assomma le sensazioni più diverse: dal gelo al bianco, dall'immoto

alle arie, dalla pittura al fotogramma, al silenzio in cui la poesia si fa attesa e “La memoria travolta sempre da rifare” [Zone, 3].

Ecco raggiunta la sintesi estrema e simultaneamente la dilatazione cosmica del pensiero poetico.

Ancor di più *Meteo Tempi* testimonia l'intento e l'intensità lirica di raggiungere una immedesimazione e fusione tra l'Essere, il Pensiero, la Parola e la Forma in un battito unico nell'impermanenza, in accordo con l'iniziale verso shakespeariano.

Ottobre 2013
Maria Grazia Martina*

* Docente di Storia dell'Arte e artista visiva, si occupa di scrittura, cura testi critici per autori di poesia e arte figurativa.

Meteo Tempi

*Then let not winter's ragged hand deface
In thee thy summer ere thou be distill'd:*

SEGNİ

Non lasciar dunque che la ruvida mano dell'inverno
Annulli in te l'estate prima d'aver stillato la tua essenza;

(W. Shakespeare, *Sonetti* VI, vv. 1-2, Einaudi 1982,
tr. Alberto Rossi e Giorgio Melchiori)

1

Dal tappeto di petali fradici neoumiditi
fino al rasciugo lento del marciapiede
la macchia in diminuzione consente polveri assolate

2

Traccia geo stazionaria appena percepibile nel cielo
matura alle arie anche per l'insetto che insiste nel fango
dove cede e quasi emulsiona la sua lotta scivolosa

3

Oltre la recinzione crollata resiste il serbatoio
Davanti disperdono le traiettorie volatili dei sacchetti
Oggi per pochi momenti lembi stesi sulla sua ruggine pietosa

4

Gocce reflue disperse sulla scocca blucromata dell'automobile
L'apri portiera si solleva e l'abitacolo richiuso
condiziona il desiderio climatizzato
per temperatura da viaggio

5

Punto di rugiada per sublimazione climatica
non ancora futura ecatombe di nebbia
ma voltura esile del fiato terrestre
Anteprima dissolta fra le primizie dei veli nascenti

6

Fascia tuoni notturni profundati
da accensioni raffreddanti
affaccia sulle lontananze sonore
con timbriche impresse alla veglia assorta

7

Calendario disatteso
Segno sfregiante sull'isocronia
Umidità percossa
Sudata oltre la baia
dove la città stempera nell'equinozio
e con spiaggia chiama marea
Brezza onda surf lunare

ANNUNCI

1

Sovviene dalla porzione annerita

fra questi meteogiorni

dove cambia la condizione del tempo

in battiti barometrici diagrammati

con toni e luci diffuse da isobare transili

2

Velatura nembica della mattinata

Grafica web giallobianca

Alle 11:46 appesisce il colore grigio del suo filamento bordante

Un cumulo nembo passa oscurato sull'algoritmo del server

3

La pertinenza del micro clima locale fallisce alle 11:47

Nessun rovescio Sat Previsto

Home Page presto decostruita del simbolismo cloud

I porta ombrelli rilucono ancora

guarniti in alto dalle maniglie ricurve

4

Pressione salente

Luce fredata

Morsure acqueforti delle tinte dei cieli

5

Alle strette del gelo distende neutro immoto

Suono bianco al tempo contratto

percepito dalle arie variabili in fotogrammi silenziosi

6

Dopo la luce variata approssima

Stanza atmosfera imprevista dal bollettino

Ferma negli occhi ed affreda la pelle

Il ricordo va nel paesaggio

Non trova la stagione dello stesso brivido imminente

7

STAGIONI

Nei sensi blandi dilatazione igrometra

ma già muove la mappa animata

Simula nel morphing d'alta pressione

Nelle vanescenze estive rischiarano orografie continentali

Inverno

A

Camminano sul ghiaccio
Guardano la selce appuntita
L'occhio enorme del mammoth
Predatori delle generazioni ibernatae
con il calore nelle ossa
sentono ogni volta i corpi nascere e morire
Lasciano i segni della carne sulle pareti

B

Nel buio ammantato i primi sfiati vaporosi dei cavalli
Il lume della carrozza sobbalza
Accompagna nel gelo il battito del cuore di Garance
Dal portone socchiudente
la lacrima intinta nel suo nome per sempre
scende lenta sulla guancia
umidisce fragranza d'amore imperituro
per colui che scomparendo nel viaggio assenterà la sua vita

C

Guerra fredda sempre fredda
 come l'inverno ma senza combattere
 I paraorecchie dei cappelli di pelo grigio
 Stelle rosse sulle fronti dei soldati
 Ridono e subito dopo scattano sul ghiaccio
 Gli occhi rimpiccioliti
 Si accendono insieme le sigarette da infilare sopra i guanti

D

Un punto lontanato dell'orizzonte ravvicina
 Tutto intorno sgasa al rombo delle motoslitte polaris
 I pattini controsterzano
 La velocità aumenta
 Restando chini sui manubri
 Accurvando ed alzando all'indietro le gambe sulle selle
 Sbricioli volatili sul moncingolo impennato del balzo
 Radunati e sciolti
 in cerchio competitivo continuo
 di gasolio misto a neve
 Ritornano sparsi al pianoro verso sera fra slalom d'abeti

Autunno

A

Nell'iPhone dei bambini entrano le foglie pixelate del giardino
 Siamo vicino al fiume
 Smettono con l'insistenza delle foto
 Riprendono gli ultimi giochi
 Su e giù dai piccoli scivoli plastici giallo/fucsia
 Intanto le nuvole profilano digitali
 sui tablet posati sulle panchine dai nonni assorti

B

Le mani danno 5
 Poi colpi secchi dei piedi
 sulle assi sollevate & riafferrate degli skateboards
 L'equilibrio sospinto inizia a rollare in avanti
 Verso discesa sottopasso autunnale
 sfrecciano con piega inerziale davanti ai rampicanti
 ceduti dall'alto e rastremati dalle prime folate umide
 Sfochi veloci apparsi su sprazzi di muro denudato
 dove riappaiono Paleo Tags sbiaditi
 al ricordo presente della cancellazione continua
 A fine salita risalgono concentrati con un piede a spinta
 Il punto spot raggiunto ora
 Sull'asfalto del retro Parcheggio
 incrociano le traiettorie a slanci spirali

C

Pioviggina
 Anche ottobre abbandona la darsena
 Ancora qualche oscillo ed il container sarà fuoribordo
 Un nuovo inserto azzurro metallo discende
 agganciato in alto alle catene
 Stavolta la manovra cederà le leve del tempo
 Torna il pensiero quotidiano alla cassa integrazione
 Mentre spegne la gru
 Si chiede se poi esiste davvero qualcosa che domani
 sarà integrato dal lavoro finito per sempre

D

La mannaia ricade e resta piantata
 Qualche scricchiolio sull'assito
 Si siede
 Guarda mesto la coccarda del berretto da comunardo
 Dopo sempre più intensamente
 a testa sollevata e piedi penzolanti
 il cielo che disperde nel borgo
 le risate e le urla delle taverne
 Un ordine strano lo ricopre ora
 nelle nuvole allineate all'orizzonte

Primavera

A

Seme di carne appena fiorito
 Vagano già ad inciampo ipnoide
 Zombies loro
 Nostra la paura sul malrisorgere
 mentre con occhi vuoti sotto la pioggerella
 portano morte a camminare ancora
 nella vita in cerca di un film

B

Giorni & giorni di palestra
 Recupero lento
 Tono muscolare ricostruito
 Intanto fuori a fine marzo la squadra lotta ancora
 Ecco infine il cambio
 Il numero luminoso della lavanga si accende
 Ti aspettano ad inizio secondo tempo
 Palla avanti sulla fascia
 Rompi il fiato al primo lancio
 È tutto vero poter essere
 Poter essere ancora in gioco
 Nel gioco...

C

Alba per gli impiegati di Osaka
 Teiera fumante sul tatami
 Poi alla stazione
 Giacche nere camice candide
 Le stesse colline dagli stessi finestrini
 dove i cigliegi sono solo brevi scorci oltre i binari
 Guerra finita
 Quotidianità meccanica nel ritmo della vita verso la Toyota
 Le borse sulle ginocchia tenute strette fra le mani

D

Le frisone pregiate della fiera d'aprile iniziano la sfilata
 Talloncini numerati sui collari infiocchettati dal tricolore
 La giornata illumina gli outlet del bovino
 fra mugghii somessi e contrattazioni
 Poi l'annunciatore sullo spiazzo afferra il microfono
 Richiama l'attenzione divaricando i camperos
 e sillaba forte il nome vincitore
 Arriva Lucy fra gli sbuffi caldi
 La corona d'alloro dorato sorvola le orecchie
 e fra gli applausi ricade sul collo

Estate

A

Sempre caldo a Nairobi
 Sulla collina della discarica miseria senza speranza
 Il movimento della vita continua senza nulla con sé
 Nella migrazione quotidiana della ricerca
 carne ed ossa vanno nella nudità della terra

B

Le strade
 I lidi dei bagni
 Le balconate degli hotel

Attesa trepida

Ferragosto a Milano Marittima

Tre rimbombi nella notte

Le prime stelline verdi in scoppietti

Fumogeni fucsia densi

Traiettorie di microstadi incandescenti

srotolati in volute nel nerobuio

L'assolo verticale del proiettile sbocciato alto nell'anemone d'oro

ed appena sotto

mitraglie di corone azzurrate esplose concentriche

Poi i mortai immettono dai lati opposti
la serie modulare ad intreccio dei petardi argentei

Un manto intermittente di lucori si allarga fra gli spari

All'ultima detonazione
esce il fungo diamantino della nube
esploso nell'icona finale
dissolta lenta ed abbagliante
fra botti cadenzati nelle sonorità finali

Abbreviate Assordanti Invisibili

La gente ammaliata passa dagli strepiti applaudenti
alle urla microfonate dalle consolle dei DJ
per lanciare sulle piste già invase
gli albori stroboscopici delle luci
con le prime invocazioni elettroniche
ritmate della disco techno

C

Ritornati cotti dal sole delle vacanze risiedono allo stesso bar
Indumenti estivi ormai improbabili per la città
Occhi ancora caldi ad assorbire da post gaudenti
tutte le opzioni sfizio aperitiviste
ritrovate a riproporre lo stesso rito per tutte le stagioni

D

La vergatura del pennino si stacca
con scricchio dalla pergamena
Riarrotola e conclude
Sente sudore sulla fronte
Le briciole sono restate sul davanzale tutto il giorno
ed ora nessun canto
La luce bianca intatta sulle pareti
Dopo lo sforzo della mano
ascolta allora la stasi della mente ritornare
ad intingere per acque disseccate la voce del cuore
Le lettere secretate riappaiono al lume notturno
quando solo quel chiarore sempre più intenso intende

ZONE

I

Rovesci quotidiani a plessi d'invasi variabili
disseminano piogge nelle zone industriali
fra i depositi per scarico merci
Dopo retro lenta ed accurata all'indietro
l'autotrasportatore lascia libero il rimorchio
Esce ed avanza imperturbato nella guida
con il parabrezza già in esondo dai tergicristalli

2

Solleva lo sguardo dalla panchina
Qualcosa avviene in alto
Quello stesso cambiamento già percepito dall'esistenza...
Brutto oppure bello in serie di durate alterne
nella sorgente vitale del golfo d'ombra e di luce

3

Tornado delle macerie istantanee

Azzeramento pronto

La memoria travolta sempre da rifare

4

Bava spiraleica cresciuta dall'accenno del soffio

il piccolo vortice sotto mais ora è tromba profilata

Da sfondo campo trebbia violenta nel risucchio

5

Durante Meteo Test Eco Ambientale

l'ozono bucherella le plaghe statistiche dello schermo

Start up pronto per il progetto

Mettere passi senza automobili

con distribuzione pianificata zone blocco traffico

mentre la Nuova Ford SUV Kuga

sfreccia nella pubblicità siderale del cielo

6

VISIONI

Nel tunnel arboreo della ciclabile faticano respiri

Nella dilatazione visiva

percetti cercano fremiti impossibili

scomparsi dalle foglie

Proseguono pedalati nella veglia calda

7

Anche il tragitto della cappa afosa opprime

Attraverso margini di traspiro migra lento le opacità

Nei crinali della luce diffratta cerca sollievi inombriati

I

Monet

Stagno d'aprile

Sboccia acqua vacua da ninfee

Brivida violetta sul derma delle crome alleviate

2

Kimono

Obi di peonie

Tutta aria divisionista estiva intorno

ad apporre profumo avanzante

3

Caviglia abbronzata

Evocazione salina

Giuntura ora

del ricordo scalpicciato sulle sabbie

Innesto memore

scattato in polverio

sul rettangolo Beach Volley

4

Dal taglio obliquo del raggio

la frutta copiosa nel cesto

contrasta il buio

nella stanza rincorsa dalla luce

delle primavere rinascenti degli affreschi

VENTI & DÈI

I

La campagna si apre nella brezza del suo cammino

La passeggiata prevede una sosta

dinanzi alle pale dell'energia eolica

e qui rallegra nella lettura della dedica

incisa sul palo da un addetto alla manutenzione :

“Ti ho mancata per un soffio ma ti amo”

2

Noto

Vento famoso

Annuncia notizia spirante nella cronaca glamour

3

Zefiro 101

bidone aspiratutto pronto

Zefiro Lieto

fratello naturale

lavora per Primavera Petrarca S.N.C.

4

Dal grigio inconsolato

oggi ingamma scavo d'ariente del soffiatore maggiore

Eolo a guancia gonfia fa Meteo Change

5

Da Olimpo TV

Zeus chiama fulmini e raduna tuoni

per lanciare strali nelle frequenze teleudenti

*Murdoch...**Murdoch mai più*

Meteo Tempi son tornati

Indice

PREFAZIONE di Maria Grazia Martina 7

METEO TEMPI

SEGNI 15

ANNUNCI 21

STAGIONI 27

ZONE 39

VISIONI 45

VENTI & DÈI 51

Finito di stampare nel mese di febbraio 2014
presso Universal Book srl, Rende (CS)